



# TRICOLORRE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 48  
SPECIALE  
6 Ottobre 2004

Aut. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## LA FAMIGLIA REALE A RACCONIGI

*Solenne chiusura dell'Anno Umbertoino*

*Alberto Casirati*

*Racconigi, 25 settembre 2004*

L'anno umbertino, dedicato alle celebrazioni per il primo centenario dalla nascita di Re Umberto II, si è concluso solennemente a Racconigi il 25 settembre u.s. La scelta della data non è casuale, ma deriva da una precisa scelta di Re Vittorio Emanuele III, che proprio nella ridente cittadina del cuneese desiderò venissero organizzate le celebrazioni ufficiali per la nascita del Principe Ereditario, celebrazioni che si svolsero fra il 24 ed il 28 settembre 1904, come dimostra il programma ufficiale, recentemente riportato alla luce. E proprio il 25 settembre 1904 la Domenica del Corriere, il più diffuso settimanale d'allora, dedicò alla nascita una splendida copertina di Achille Beltrame.

Ma il 25 settembre di quest'anno si celebrava anche un'altra ricorrenza importante: il primo anniversario di matrimonio dei Principi di Piemonte e Venezia. I quali, desiderando presenziare alla solenne giornata umbertina, hanno potuto condividere con tutti i presenti non solo il



ricordo commosso del quarto Re d'Italia ma anche la loro (e nostra) gioia per questo primo anno di felicità insieme. Dunque alle celebrazioni racconigensi era presente tutta la Famiglia Reale, che è stata accolta con calore ed entusiasmo dalle migliaia di persone presenti, fra le quali ricordiamo

in particolare S.A.R. il Principe Sergio con la Consorte, Asaea Reyna di Savoia, figlia di S.A.R. la Principessa Maria Beatrice, il Conte Agostino Guariente di Brenzone, nipote di S.A.R. la Principessa Jolanda, il Cav. Mons. Giuseppe Ghiberti, l'Uff. Dr. Giampero Leo, Assessore alla cultura della Regione Piemonte, l'On. Mario Borghezio, deputato al Parlamento Europeo, Serge Gathier, Vice Sindaco di Aix-les-Bains (con fascia tricolore), il Sindaco e numerose altre autorità.

Come lo scorso anno, all'apertura delle celebrazioni dedicate al ricordo del "Re Signore", erano rappresentate tutte le principali associazioni monarchiche nazionali italiane: dall'AI RH all'IRCS, dal MMI all'INGORTP. Ma non sono mancate neppure le delegazioni estere, come quella della Com-

*(Continua a pagina 2)*



**Tutta la Famiglia Reale ha voluto presenziare alla solenne giornata conclusiva dell'anno dedicato alle celebrazioni per il centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia.**

*(foto E. Martina)*

(Continua da pagina 1)

pagnie de Savoie e del circolo IRCS della Savoia "Re Carlo Felice".

Moltissimi i racconigesi che hanno voluto salutare i Principi Sabaudi, che hanno avuto per tutti una stretta di mano ed un sorriso. Commoventi i ricordi di alcuni anziani cittadini di Racconigi, che accennavano a come i loro genitori servissero fedelmente la Famiglia Reale nei suoi periodi di permanenza al castello, residenza molto apprezzata sia da Re Vittorio Emanuele III sia dalla Regina Elena.

Una giornata piena di sole, nella quale la fedeltà al legittimo Capo di Casa Savoia e al suo diretto e legittimo successore ha costituito non solo motivo d'orgoglio per tutti i presenti ma anche comunanza di pensiero e di spirito.

Al loro arrivo al Santuario Reale dedicato alla Madonna delle Grazie, le Principesse sabaude hanno ricevuto un omaggio floreale, costituito da un bouquet di rose bianche e rosse, i colori della Dinastia, decorate con un nastro azzurro. Un omaggio del circolo IRCS bergamasco, primo segno tangibile di quell'affetto che, quasi palpabile, avrebbe accompagnato tutta la Famiglia Reale per l'intera giornata.

Dopo alcune brevi interviste concesse a RAI 1 e ad alcune emittenti regionali, i Principi si sono diretti al Santuario, accolti da applausi, bandiere sabaude e gruppi in uniforme storica. Saliti sul palco insieme alle autorità presenti, è stata eseguita la Marcia Reale. Ha quindi preso la parola l'organizzatore della giornata, il Comm. Giovanni Seia, delegato IRCS per il cuneese, il quale, dopo aver ringraziato e salutato le LL.AA.RR., le autorità presenti e le organizzazioni monarchiche che hanno voluto sostenere la realizzazione di questa giornata celebrativa, ha ricordato



Vastissima la partecipazione alle solenni celebrazioni (foto E. Martina)

brevemente la figura del quarto Re d'Italia, del quale è stato quindi trasmesso il discorso pronunciato a Beaulieu, nel giugno 1978. Un momento molto commovente, seguito in religioso silenzio da tutti i presenti. Il dr. Luciano Regolo, oratore ufficiale, ha quindi parlato dell'amore di Re Umberto II per i valori della libertà e dell'unità d'Italia, valori che egli fece il possibile per tutelare e rafforzare in tutta la sua vita. Ha preso poi la parola Mons. Giuseppe Ghiberti, che ha ricordato gli stretti e profondi legami tra la Dinastia e la Sacra Sindone, concludendo con il dono al successore del Sovrano dell'ultimo libro sulla Reliquia.

Ha concluso il vice sindaco di Aix-les-Bains, che ha portato il saluto degli amici della Savoia e invitato tutti nella sua bellissima città nei giorni 4 e 5 dicembre, in occasione del XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici. È seguita l'inaugurazione di due lapidi, apposte sulla facciata del Santuario: una dedicata a Re Umberto II, l'altra a Re Carlo Alberto, che amò molto Racconigi e che, in adempimento di un voto popolare, fece erigere il Santuario nel 1832. Il Rettore, Don Franco Troya, ha benedetto le lapidi e, subito dopo, ha consegnato al Principe Vittorio Emanuele le chiavi del Santuario.

Le LL.AA.RR. hanno quindi firmato il libro d'oro e si sono poi avviate verso piazza Re Carlo Alberto, prospiciente il castello, dove era ad attenderle la banda del comune. La piazza era gremita di persone, che hanno seguito con attenzione e compostezza la significativa cerimonia di deposizione di due corone d'alloro: una al monumento a Re Umberto II e l'altra al monumento dedicato a Re Carlo Alberto. L'esecuzione dell'Inno Sardo ha reso ancor più solenne questo momento, che ha concluso le celebrazioni pubbliche. Dopo una solenne accoglienza nel Palazzo Comunale, si è svolto un ricevimento presso le serre del castello che, il 23 settembre 1925, accolsero il pranzo di nozze della Principessa Mafalda di Savoia. È stato offerto un ottimo aperitivo alle centinaia di persone convenute alla colazione di beneficenza, nel corso della quale il figlio di Re Umberto II ha pronunciato alcune parole, vibranti e significative. I pregevoli intermezzi musicali, ottimamente eseguiti dal trio composto da Natascia Chiarlo, Ezio Bertola e Ivan Chiarlo, hanno reso ancor più piacevole l'incontro conviviale.

Una giornata estremamente significativa, piena d'amore per la Dinastia Sabauda e per la Famiglia Reale, incarnazione dell'Italia eterna.

*Alberto Casirati*



Il berretto da Generale di Corpo d'Armata di Re Umberto II (foto Tricolore)



Cominciati a Racconigi il 24 settembre 1904, i festeggiamenti ufficiali per la nascita dell'allora Principe Ereditario Umberto di Savoia si protrassero, alla presenza del Re e della Regina d'Italia, fino al 28 dello stesso mese. Il 25 settembre 1904 la Domenica del Corriere, il settimanale indubbiamente più diffuso di quei tempi, dedicava la copertina all'avvenimento della nascita, con un bellissimo disegno di Achille Beltrame, famoso illustratore. Lo proponiamo ai lettori, quale prezioso documento storico. Una copia originale del settimanale è stata donata al figlio e successore di Re Umberto II durante la colazione nelle Serre Reali.

## 25 SETTEMBRE 2004: IL SENSO DI UNA CELEBRAZIONE

Discorso introduttivo del Comm. Giovanni Seia

*Altezze Reali, autorità ecclesiastiche e civiche, dame e cavalieri degli ordini dinastici di Casa Savoia, rappresentanze delle associazioni d'arma,*

ringrazio tutti per la Vostra massiccia presenza a questa celebrazione, segno del vostro affetto e della vostra devozione verso S.M. Umberto II, Re d'Italia e illustre cittadino di Racconigi, nel primo centenario della sua nascita.

Questa celebrazione si è potuta organizzare grazie ai contributi delle associazioni nazionali promotrici, che cito in ordine alfabetico: Associazione Internazionale Regina Elena, Istituto della Reale Casa di Savoia, Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, Movimento Monarchico Italiano, e grazie anche al contributo di tanti italiani qui presenti. Ringrazio altresì, per il patrocinio gentilmente concesso, la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo e la Città di Racconigi.

Il titolo del "Corriere della Sera" del 16 settembre 1904 riportava:

*Ieri sera alle 23, Sua Maestà la Regina ha dato felicemente alla luce nel castello di Racconigi un Principe reale che avrà nome Umberto Principe di Piemonte.*

*Sua Maestà e il neonato sono in ottima salute. La nascita di un erede al trono non può essere appresa che con gioia da quanti in Italia hanno fede nell'istituto monarchico. Essa varrà a mitigare il rammarico e il dolore recati dai fatti recenti.*

*E' nei cuori la speranza che il fausto evento rechi in sé un messaggio di pace e di concordia".*

Per recarsi a Racconigi a fungere da notaio della Corona alla stipulazione dell'atto di nascita, Giovanni Giolitti, piemontese di Droneo e presidente del Consiglio dall'autunno 1903, risalì in treno speciale l'Italia in sciopero, ma giunse puntuale.

Il Re e la Regina si erano trasferiti da tempo a Racconigi, essendo stabilito che l'erede venisse al mondo nel castello piemontese. Racconigi era carissima a Vittorio Emanuele III, quasi una sua scoperta nel patrimonio catastale sabauda. Nel 1901 aveva scritto al suo ex-governatore Egidio Osio ora generale:

*"Qui a Racconigi mi trovo benissimo. Più vedo questo paese e più mi piace; siamo in mezzo al verde il più completo, e non lontano dalle colline, e le Alpi si vedono lontane ma non molto. Vado riconoscendo i dintorni a cavallo o in vettura.*

*La casa mia è abbastanza grande, vi è un magnifico giardino a Parco di 184 ettari, con laghi, canali, e piante ve ne sono di ben 150 qualità e molte altre qualità ne farò mettere. Le proprietà intorno a Racconigi sommano a 1300 ettari circa e sono molto frazionate".*

Umberto di Savoia nacque alle undici e mezzo di sera di un giovedì, il 15 settembre 1904, durante un gran temporale. La sera del giorno successivo a quello della nascita, la facciata del municipio di Racconigi fu (secondo il "Corriere della Sera") illuminata da trentamila lampadine. Il Re per festeggiare il fausto evento,



Re Umberto II ritratto nella cartolina commemorativa preparata dall'IRCS per il centenario dalla nascita.

privato la sera del 16 settembre in questo Santuario Reale dal cappellano di corte Cavalier Biagio Ballardore, ed ebbe i nomi di Umberto Nicola Tommaso Giovanni e Maria.

Il Sindaco di Racconigi Ceriana-Majneri ottenne dal compiacimento reale la croce dell'Ordine Mauriziano.

Il giubilo di Casa Savoia per la nascita dell'Erede fu sincero. Il bambino era il frutto dell'amore di due sposi strettamente legati tra loro, in una famiglia di gusti semplici, aliena dagli sprechi e dall'ostentazione.

Di vasta e raffinata cultura, il 5 giugno 1944 il Principe di Piemonte Umberto di Savoia assunse la luogotenenza generale del Regno, guidando la ricostruzione della Patria.

Umberto fu battezzato in

(Continua a pagina 5)



La lapide dedicata a Re Umberto II, apposta sulla facciata del Santuario Reale (foto Tricolore)

## IL RE SIGNORE

Luciano Regolo

Discorso dell'oratore ufficiale alla giornata celebrativa per il centenario della nascita del quarto Re d'Italia

Non è senza emozione che mi accingo a rievocare la figura storica di re Umberto II, in occasione del suo centenario, proprio qui, a Racconigi, città in cui venne alla luce in una notte di temporale e che tenne per sempre nel suo cuore. È particolarmente bello rammentare il profilo del quarto sovrano d'Italia, in presenza dei suoi eredi: il principe di Napoli, Vittorio Emanuele e il principe di Piemonte e Venezia, Emanuele Filiberto, che proprio oggi, fra l'altro festeggia il primo anniversario di nozze: a lui e a sua moglie, la Principessa Clotilde calorosi e sinceri auguri. A Racconigi re Umberto sviluppò molti tratti essenziali della sua personalità: la passione per l'iconografia, l'amore per la natura, la predilezione per la privacy familiare. E volle tornarvi fin quando non fu esule per ogni suo compleanno, ma anche per brevi e frequenti soggiorni tutte le volte che si trovava in Piemonte. Un'ultima volta anche nel 1946, poco prima dell'addio all'Italia. In un inedito diario di Sofia Jaccarino, figlia del conte Eugenio, prima donna italiana laureata in chimica pura, amica stretta dei figli di re Vittorio Emanuele III, c'è una testimonianza singolare al riguardo: l'autrice rammenta del ventunesimo compleanno del giovane Principe di Piemonte,



festeggiato nel castello il 15 settembre 1925: lei gli regalò un tagliacarte e, al principio degli anni Cinquanta, visitando il re a Cascais fu stupita di trovare sulla sua scrivania quello stesso oggetto di tanti anni fa. Re Umberto era così, di sentimenti costanti, profondi, a volte impercettibili per via della sua personalità, di

quel suo dire e non dire tipicamente montenegrino. Aveva ereditato tutta la riservatezza e lo slancio umano di sua madre, la regina Elena, nata Petrovich Njegosh. Il tema scelto per questa commemorazione è "Re Umberto II, il cittadino". L'essere cittadino fu per lui un concetto saldo,

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 4) Formalmente Re dal 9 maggio 1946, il 13 giugno successivo lasciò l'Italia. Nel referendum del 2 e 3 giugno, secondo il Mini-

sterno degli Interni, quasi undici milioni di votanti si erano espressi a favore della monarchia costituzionale sabauda, alla quale si deve l'unità nazionale. Il 19 set-

tembre 1993 a Racconigi, nel decennale della sua morte, venne eretto un monumento a perenne ricordo della figura di noi, oggi, il loro affetto e la loro riconoscenza a Racconigi, alla Provincia di Cuneo e al Piemonte.



Lascio ora la parola all'oratore ufficiale di questa celebrazione, il dott. Luciano Regolo.

Giovanni Seia

Il Principe Ereditario intervistato, al suo arrivo, da RAI 1 (foto Tricolore)

(Continua da pagina 5) vissuto con adesione autentica. Innanzitutto come appartenenza a un Paese, al luogo natio: ne rispettava talmente l'idea da aver stupito moltissime volte chi andava a incontrarlo nella sua dimora da esule, con i precisi ricordi dei nomi delle vie, dei monumenti e persino delle persone che aveva incontrato decenni addietro nelle città più disparate d'Italia. E con analogo anelito viscerale, nei giorni più drammatici, dell'inizio della sua lontananza forzata dall'Italia, salì a bordo di tutte le navi che portavano gli emigranti italiani in Sud America e sostavano lungo le coste portoghesi. C'era quasi un rapporto osmotico tra il re e questi italiani, come un intreccio malinconico e straziante di nostalgie: Umberto II rappresentava per quella gente l'ultimo brandello d'Italia, il ricordo delle proprie radici che avrebbero portato per sempre in un altro continente. Quei volti in lacrime, quelle voci commosse viceversa, riportavano il re, per un istante, alla terra che aveva lasciato... Umberto II fu attento e rigoroso difensore anche di tutti i diritti legati allo status giuridico di cittadino. Il motto che scelse anche perché fosse scritto sulla sua tomba fu, non a caso: "Con la libertà tutto è possibile, senza la libertà tutto è perduto". È bene rammentare che c'è la sua firma, come primo capo di Stato dell'Italia liberata dal giogo della dittatura e dell'occupazione nazista, sul decreto regio che estese alle donne il diritto di voto, così pure su quello che istituì le prime elezioni libere dopo il ventennio fascista e lo stesso referendum istituzionale. Per il suo

senso di lealtà e amore verso lo Stato, Umberto II andò incontro anche alle critiche di alcuni esponenti monarchici, quando nel 1946, decise di partire, nonostante il governo, senza attendere il controllo della Corte di Cassazione sui risultati della pronuncia referendaria, avesse proclamato anzitempo la repubblica "de facto". Restare al Quirinale, opporsi sul luogo a questa forzatura istituzionale, passata alla storia come il "colpettino di Stato", avrebbe comportato, molto probabilmente nuovi scontri drammatici.

E Umberto, come ebbe a spiegare più volte, anche in scritti di suo pugno, non avrebbe voluto "che neppure una goccia di sangue in più" fosse versata in un Paese già devastato dal conflitto mondiale e da una guerra civile, appena conclusasi. Per questo, denunciò sì le irregolarità commesse, si appellò alla giustizia nel proclama che lanciò poco prima di lasciare il Quirinale, ma partì sacrificando le sue ragioni al bene supremo della nazione, in un'alta espressione di senso civico e responsabilità istituzionale.

Uno degli aspetti forse meno conosciuti della figura storica del sovrano è l'assoluta costanza con cui difese i principi della democrazia. Molti tra i suoi biografi, infatti, insistono nel giudicare "flebile" la reazione di Umberto di Savoia al fascismo. Ma se conversare del passato può sempre risultare piacevole, ricostruire un'epoca o una vita da un punto di vista storico significa non poter prescindere dai documenti.

E i documenti, se cercati e consultati, dicono qualcosa di molto diverso. In ogni

casa regnante, ma specialmente in Casa Savoia, vige il principio del "si regna uno per volta". Non per la conflittualità tra l'erede al trono e suo padre, come pure qualcuno ha voluto ipotizzare, ma piuttosto perché si riteneva opportuno non coinvolgere nella politica il futuro re, perché fosse libero poi un giorno di avviare il proprio regno adeguandosi ai tempi senza alcun "imbarazzo".

Fu in virtù di questo principio, per esempio, che Vittorio Emanuele III salito al trono precocemente nel 1900 dopo l'assassinio di Umberto I, poté avviare la legislazione sociale e porre fine alle grave turbolenze che solcavano il Paese.

Da principe ereditario, dunque, il futuro Umberto II non aveva alcun potere, né formale né di fatto. E questo è un dato da cui non si può prescindere. Eppure in molte circostanze e senza ombra di dubbio esprime fin dal principio la sua avversione al fascismo. Sempre dall'archivio Rochefort de La Rochelle - Jaccarino, infatti, apprendiamo che già nel 1923, appena un anno dopo l'ascesa al potere di Mussolini, il giovane Umberto mandò via da Villa Savoia, Marcello Diaz, figlio dell'eroe della Grande Guerra, perché esibiva sul risvolto della giacca il distintivo del Partito Nazionale Fascista. "Nella mia casa", gli disse, "non si fa propaganda politica". Ad appena tre anni dopo, nel 1926, quando furono varate le cosiddette leggi fascistiche che crearono lo stato totalitario, risale invece la prima lettera di rimprovero di Benito Mussolini all'aiutante di campo del Principe di Piemonte, gen. Ambrogio Clerici. Il capo del governo protesta veementemente perché Umberto è andato a seguire una conferenza del professor Silva, amico di Salvemini, "un disfattista, nemico del fascismo", sostiene.

Ancora dall'archivio Clerici, traiamo la seconda missiva, di tono ancora più perentorio di Mussolini, questa volta in collera perché l'erede al trono è andato a cena in casa di una famiglia fiorentina, i Serristori, notoriamente avversi alla sua politica. Quello stesso anno l'alta gerarchia fascista cominciò ad aprire un dossier ricattatorio sul principe, ma lui andò avanti per la sua strada, di fendendo le proprie convinzioni. Fu con il suo pieno accordo, nonostante quanto abbiano sostenuto molti biografi, che la moglie, Ma-

(Continua a pagina 7)



S.A.R. la Principessa Clotilde riceve l'omaggio floreale (foto Tricolore)



**S.A.R. Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, rende omaggio al monumento dedicato a Re Umberto II, suo Padre e Predecessore**

(foto Tricolore)

ni per il percorso di un' esercitazione militare. Negli archivi del F o r e i g n Office britannico, inoltre, la ressa Bolech Cecchi di Pavia, trovò un preziosissimo documento che prova come con giuntamente Umberto e Maria José siano stati pronti a tutto pur di scongiurare la seconda guerra mondiale, nonché l'abbraccio mortale tra l'Italia e la Germania nazista, fin dal

Bolech Cecchi e altri studiosi stanno cercando di identificare. Da mesi una serie di simulazioni avevano provato che contestualmente si era in grado di assumere il controllo di tutti i presidi militari e di polizia nel Paese; i documenti e gli atti formali, poi, erano stati già preparati da un notaio. Il Trattato dei Sudeti, però, sembrò allontanare la minaccia della guerra e il piano fallì, soprattutto perché Badoglio disse che non era più il caso di precorrere i tempi.

Si tratta di un tentativo poco conosciuto, ma della massima importanza perché per la prima volta Umberto, fatto veramente straordinario nella sua personalità, sarebbe stato disposto persino a disobbedire all'autorità paterna per il bene del Paese.

Quando il 10 giugno 1940, si trovò in una guerra in cui lui (come ci dicono anche i diari di Ciano o le puntuali relazioni del principe allo Stato Maggiore dell'esercito sullo stato di impreparazione delle truppe), non aveva mai creduto, sempre per il suo senso di Patria dice: "Ora l'Italia e basta!".

Compie tuttavia un altro intervento drammatico, nel marzo 1943 di concerto con il cognato Filippo d'Assia, che era una sorta di messo diplomatico speciale tra l'Italia e la Germania di allora.

Ricevuto dal Fuhrer, il marito di Mafalda di Savoia gli riferisce che la Casa di Savoia vuole fermamente l'uscita dell'Italia dalla guerra, una guerra inutile e dagli effetti disastrosi. La conseguenza di questo colloquio, interrotto dai bruschi motti d'ira di Hitler, fu l'arresto del Langravio Oberpraesident d'Assia. La sua famiglia ne rimase all'oscuro e continuò a crederlo in missione segreta nel suo Paese natio. Fu questa la ragione per cui, dopo l'8 settembre, con l'inganno la principessa Mafalda, cui venne fatto credere, di ritorno dai funerali del cognato re Boris di Bulgaria, che avrebbe ricevuto una telefonata del marito presso l'ambasciata tedesca, fu arrestata e deportata in Germania dove morirà, nel campo di concentramento di Buchenwald nell'agosto 1944.

Non è un caso se, come rivelarono, le memorie di Dollmann e degli altri gerarchi nazisti, Hitler, appreso dell'armistizio italiano, infierisce soprattutto contro Umberto di Savoia: "non vorrei che mi sfuggisse il principe ereditario, quel perfido intrigante". O se, già dalla prima convulsa riunione del suo staff, fu deciso che "tutti i Sa-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 6)

ria José di Sassonia Coburgo Gotha, che sposò l'8 gennaio 1930 a Roma, nella Cappella Paolina del Quirinale, s'impegnò in prima persona in un'azione diplomatico-politica tesa a costruire, in segreto, un ponte tra la Corona e le alte sfere militari da un lato, e l'opposizione antifascista, dall'altro.

La stessa regina Maria José, di cui ebbi l'onore e la fortuna di raccogliere le memorie, mi confermò più volte questa comunione d'intenti tra lei e il marito, del quale era solita ripetere: "Sarebbe stato un ottimo re e la storia lo riconoscerà". Se, come sappiamo da fonte certa, Benedetto Croce fu uno dei consiglieri più assidui della principessa di Piemonte dal 1937 in poi, non va dimenticato che in quello stesso periodo, Umberto interveniva in sua difesa a una cerimonia in Susa.

Il filosofo senatore del Regno era diventato oramai un personaggio scomodo per la dittatura fascista e il potestà diede ordine che fosse allontanato, ma il principe lo prese sotto il braccio con la scusa di chiedergli, data la sua ottima conoscenza della valle e del circondario, alcune informazioni

1938. A tale anno, infatti, risale un resoconto al governo di "Sua Maestà Britannica" redatto da Sir Noel Miles, ambasciatore prima in Egitto poi presso la Santa Sede, che aveva sposato una figlia del medico di corte Castellani e aveva perciò ottime entrate in Casa di Savoia. In esso viene riferito con dovizia di particolari di un incontro segreto proprio qui, nel Castello di Racconigi, al quale parteciparono la principessa Maria José, il maresciallo Badoglio e il principe Umberto che non parlò, ma volle manifestare con la sua presenza la piena adesione. Si discusse di un piano in base al quale il re Vittorio Emanuele III sarebbe stato messo di fronte al fait accompli: Umberto si sarebbe proclamato re, ma avrebbe contestualmente abdicato in favore del figlio Vittorio Emanuele sino alla maggiore età del quale sarebbe stato istituito un consiglio di reggenza. Questo perché non si pensasse che in alcun modo egli fosse spinto da un interesse personale. Mussolini sarebbe stato arrestato e il nuovo governo, con tutte le forze politiche democratiche rappresentate, sarebbe stato presieduto da un non meglio precisato "avvocato di Milano", che la professoressa

## DISCORSO DI M. SERGE GATHIER, VICE SINDACO DI AIX-LES-BAINS

*Monsieur le Recteur,*

c'est avec plaisir que la Ville d'Aix-les-Bains et son Maire ont répondu favorablement à l'invitation de l'Istituto della Reale Casa di Savoia qui, depuis deux ans, se dévoue tant dans notre région pour rappeler l'histoire de la Maison de Savoie, dont les Rois Charles-Albert et Humbert II furent deux protagonistes importants. Mais l'IRCS est surtout axé sur le présent et le futur de la Dynastie millénaire incar-née par le successeur du Comte Humbert Ier aux Blanches Mains, Son Altesse Royale Monseigneur le Prince Victor-Emmanuel, par son épouse la Princesse Marina et par leur fils qui porte le nom du Duc qui a reconstruit l'Etat : Emmanuel-Philibert.

Je désire aussi saluer une compatriote, témoin discret des cérémonies du 23 mars 2003, Son Altesse Royale la Princesse du Piémont et de Venise Clotilde de Savoie. Elle n'a pas pu être présente en mars 2004 mais nous l'attendons, avec vous tous, le samedi 4 et le dimanche 5 décembre à l'occasion du Chapitre Général de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare.



Il 22 settembre, in occasione delle celebrazioni per il centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia, il Circolo IRCS della Savoia "Re Carlo Felice" ha depresso, presso la tomba provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria Josè nella Reale Abbazia di Altacomba, una lapide marmorea, il cui testo recita: "Tomba provvisoria di Umberto II e Maria Josè, Duca e Duchessa di Savoia, Re e Regina d'Italia, benefattori dell'Abbazia. Omaggio dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e della Città di Aix-les-Bains. 22 settembre 2004, festa di San Maurizio".

Nella fotografia, al centro, il Segretario del Circolo, M. Laurent Gruaz, presente a Racconigi insieme ad altri soci.



(Continua da pagina 7) voia raggiungibili" fossero immediatamente catturati e deportati. È ciò che capitò non solo a Mafalda, ma anche alla principessa Maria con la sua famiglia, alle principesse Irene e Anna d'Aosta. Mentre in Svizzera solo al provvidenziale intervento del maresciallo Guizan fu sventato il rapimento del piccolo Vittorio Emanuele, mentre sua madre Maria José era andata a trovare una zia suora. Al di là del suo ruolo pubblico, Umberto II è stata una personalità piena di sfumature: autore di saggi di architettura, disegnatore pro- vetto, appassionato di moda e di cinema (girò addirittura un film amatoriale con le sorelle e la regia di Filoteo Alberini nel 1921), esperto d'arte, cultore della memoria dinastica, grande sostenitore degli studi sulla Sindone, reliquia di proprietà

sabauda che ha lasciato per testamento alla Santa Sede. Si potrebbe andare avanti per ore a parlare di lui. Ma il tempo di cui disponiamo è limitato e non vorrei correre il rischio di annoiarvi. Aggiungo soltanto che ho scelto di titolare il libro che ho scritto su di lui "Il re signore", perché "signore" è l'appellativo più ricorrente che ho sentito ripetere su Umberto di Savoia, dai testimoni del suo tempo che ho intervistato. Non solo persone a lui vicine, ma anche chi, in quegli anni era un suo avversario. Come, per esempio, Massimo Caprara che era il segretario di Togliatti, D'altra parte pure Nenni ebbe parole di elogio sul sovrano. Credo che il modo migliore per concludere questo ricordo di Re Umberto II a un secolo dalla sua nascita sia rileg- gere due frasi che ci ha lasciato e che forse dicono su di lui più di tante parole.

La prima, la disse ai cadetti della scuola militare di Charleston al principio degli anni Sessanta: «Ben ricco è l'uomo colto, ma ben povero è colui che nulla apprende dal passato». La seconda, tratta dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi, la ricopiò di suo pugno a mo' di testamento spirituale prima di lasciare Villa Italia per il suo ultimo ricovero in ospedale: «Poco importa a me d'essere giudicato da Voi (o da un tribunale di uomini). Né mi giudico da me stesso, poiché non ho coscienza di aver commesso alcunché, ma non per questo sono giustificato: mio giudice è il Signore».

*Luciano Regolo*



## DISCORSO DI MONS. GIUSEPPE GIBERTI

già Vice Presidente della Commissione dell'ostensione della Sacra Sindone

Altezze Reali,

La significativa circostanza che ci ha portati oggi a Racconigi offre al Centro Internazionale di Sindonologia l'occasione di presentare alle Loro Altezze Reali una sua pubblicazione.

Il Centro Internazionale di Sindonologia è un'emanazione della Confraternita del SS. Sudario (che i Loro Antenati fondarono oltre 400 anni fa a Torino); ad esso è stato affidato, nell'ultimo dopoguerra, lo scopo di seguire tutta la problematica scientifica riguardante la Santa Sindone.

Si tratta dunque di un organismo altamente rappresentativo dell'impegno della Diocesi di Torino nei confronti del grande dono che le è fatto della Sindone.

La sua attività in questo secondo dopoguerra ha trovato espressione in un periodico scientifico, *Sindon*. La situazione creatasi in questi ultimi anni nel campo degli studi sindonici ha consigliato di mutare la formula della pubblicazione: da periodico semestrale a collana di volumi su temi specifici, che compaiono quando lo richieda la ricerca scientifica.

In questo momento, in cui commemoriamo il centenario della nascita di Re Umberto II, che ha fatto dono alla Chiesa della Santa Sindone, mi è concesso l'onore di presentare Loro l'ultimo numero, comparso proprio in questi giorni, del periodico *Sindon*, prima che inizi la serie delle monografie.

È un dovuto atto di riconoscenza, per i doni generosi che a più riprese varie realtà sindoniche hanno ricevuto dalla Real Casa. Sono lieto che in questo numero due interventi siano dedicati alle vicende che hanno unito la storia di Casa Savoia alla storia della Sindone: un *Elenco e bibliografia delle ostensioni della Sindone in occasione di matrimoni in Casa Savoia*, di Enzo Ferraro, e una *Nota sulle ostensioni della Sindone in occasione di matrimoni in Casa Savoia*, di Gian Maria Zaccone (dense pagine che ripercorrono i momenti significativi dell'acquisizione della Sindone da parte del duca Ludovico di Savoia nel 1453, del trasferimento della Sindone da Chambéry a Torino nel 1578, di varie situazioni dolorose o liete fino all'ostensione che solennizzò il ritorno del Re a Torino nel 1814).

Mi sia permesso di offrire Loro anche una recentissima pubblicazione, dedicata al tema della pastorale sindonica: *Dalle cose che patì (Eb 5,8). Evangelizzare con la Sindone*.

Non mi resta che augurare - anche a nome del Cardinale Severino Poletto, nostro Arcivescovo e Custode pontificio della Sindone - al futuro della Loro Casa, nelle componenti di tutte le sue Famiglie, la costante benedizione del Signore.

Quella Sindone, che per disposizione della Provvidenza per oltre 500 anni fu affidata alle cure amorosissime dei Loro Antenati, non cessa di essere vicina alla Loro vita. Il mistero di redenzione, di cui essa è testimone e richiamo, invada le nostre esistenze e ci renda sensibili all'Amore misericordioso che ci accompagna da sempre.

La prima pagina del programma dei festeggiamenti ufficiali del 1904, recentemente ritrovato.

### PROGRAMMA GENERALE dei Festeggiamenti Cittadini

che avranno luogo in Racconigi

NEI GIORNI SOTTOINDICATI

PER LA FAUSTA NASCITA

DEL

PRINCIPE EREDITARIO D'ITALIA

„ UMBERTO DI SAVOIA ”

#### SABATO 24 SETTEMBRE.

Dalle Ore 10 alle 11 - Ricevimento e riunione al Municipio di tutti i Sindaci dei Comuni, Capoluogo di mandamento del Piemonte.

Ore 11,30 - Ricevimento dei medesimi da S. M. il Re.

Ore 12,30 - Pranzo Ufficiale, nel vasto Salone della Società Operaia Umberto I offerto dal Signor Sindaco di Racconigi.

Ore 17 - Concerto Musicale sulla Piazza Carlo Alberto.

A notte - Grandiosa illuminazione elettrica.

#### DOMENICA 25 SETTEMBRE

Ore 6. Sveglia Musicale della fanfara Ciclistica Racconigiese.

Dalle 10 alle 11 - Ricevimento allo Scalo Ferroviario, e Riunione alla Sede della Società Umberto I, delle Società Operaie della Provincia di Cuneo.

Ore 11,30 - Sfilata delle Società e ricevimento delle medesime da S. M. il Re.

Ore 12 - Vermouth d'onore offerto dal Municipio alle Società.

Ore 12,30 - Pranzo Sociale sotto la tettoia elegantemente addobbata.

Ore 16 - Concerto Musicale sulla Piazza Carlo Alberto.

A notte - Fantastica e grandiosa illuminazione delle principali vie e piazze della Città, eseguita dal Sig. Ferraris di Torino.

Ore 22 - Grande festa da Ballo nella spaziosa Salone della Società Operaia Umberto I illuminata a giorno. - Scelto Buffet nei locali adiacenti alla Sala da Ballo.

## INTERVISTA AL CAPO DI CASA SAVOIA

Massimiliano Fantino

Con una solenne commemorazione sul sagrato del Santuario Reale della Madonna delle Grazie, alla presenza di oltre mille persone si sono chiusi sabato scorso a Racconigi le celebrazioni per il centenario della nascita di Umberto II, ultimo Re d'Italia, organizzate dall'Associazione Internazionale Regina Elena, dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, dalle Guardie d'Onore al Pantheon con il patrocinio della Città di Racconigi, della Provincia di Cuneo e della Regione Piemonte.

La celebrazione ha rappresentato per il Principe Vittorio Emanuele, presente con tutta la famiglia, l'occasione per una nuova visita a quei luoghi tanto cari a Casa Savoia e per rivolgere un pensiero ad un'altra zona della provincia di Cuneo resa celebre dalla presenza estiva dei Reali: la valle Gesso.

**Altezza Reale, si chiudono oggi le celebrazioni per il centenario della nascita di Umberto II, quarto Re d'Italia, che nacque proprio qui a Racconigi. Quali emozioni risvegliano in Lei questa visita e questa ricorrenza?**

“Dalla fine dell'esilio ad oggi è la terza volta che vengo a Racconigi e sempre per ricordare la figura di mio padre, nato proprio qui il 15 settembre 1904. Ogni volta è una grande emozione rivedere qui i luoghi nei quali è stata scritta una parte importante della storia della mia famiglia e dell'Italia, anche se l'emozione più grande è quella di ripercorrere le tappe della vita di mio padre Umberto II. E' davvero commovente, ed ogni volta una grande emozione, vedere ancora oggi, a distanza di anni, tante persone che ricordano con affetto e simpatia i Savoia.”

**Nel cuneese, oltre a Racconigi, vi è un altro luogo che ha indissolubilmente legato il suo nome a quello di Casa Savoia: la valle Gesso e Sant'Anna di Valdieri in particolare. Conserva ancora ricordi di quelle montagne sulle quali anche Lei, seppur bambino, ha trascorso alcuni periodi di vacanza?**

“Purtroppo sono passati molti anni da quando con la mia famiglia trascorrevamo parte dell'estate a Sant'Anna di Valdieri e i ricordi sono un po' annebbiati. Ricordo comunque le passeggiate e i giochi nei prati con le mie sorelle e spesso con i bambini della zona, le interminabili ore passate a pescare con la mia indimenticabile ava la Regina Elena”.

**Cosa significa Sant'Anna di Valdieri per i suoi genitori Umberto e Maria Josè e per sua nonna la Regina Elena?**

“So che i miei avi erano molto affascinati dalle montagne della Valle Gesso, da Sant'Anna di Valdieri a San Giacomo di Entracque, dove Vittorio Emanuele II era solito recarsi per lunghe battute di caccia.

La Regina Elena e mio padre Re Umberto II parlavano spesso, oltre che della bellezza della zona, del calore dei valligiani e dei fedeli guardiacaccia, che prestavano servizio alle loro dipendenze. Anche negli anni dell'esilio mio padre non perdeva occasione per parlare di Sant'Anna e quando si recava a Montpellier era solito incontrare, con grande piacere, un gruppo di valligiani, alcuni dei quali gli hanno anche fatto visita a Cascais”.

**Il legame con Casa Savoia e la Regina Elena, anche dopo sessant'anni, è ancora particolarmente vivo: che effetto le fa?**

“E' una cosa davvero bella. Ogni anno un bel gruppo parte all'alba da Entracque e Valdieri per raggiungere Altacomba in Savoia per le celebrazioni in suffragio di Umberto II e Maria Josè, sulle cui tombe provvisorie vi è spesso un mazzo di fiori proveniente dalla Valle. Nutrita è stata anche la partecipazione ai funerali dei miei genitori, in pieno inverno e con un



**Il Capo di Casa Savoia rende omaggio a Re Carlo Alberto presso il monumento a lui dedicato eretto in Racconigi (foto Tricolore)**

tempo davvero infelice. So che ogni anno a Sant'Anna si celebra una festa in occasione di Sant'Elena proprio per ricordare la figura di mia nonna che, mi dicono, in Valle ha lasciato con la sua grande umanità un segno indelebile.

Infine so anche che l'anno scorso è stata costituita una nutrita delegazione della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena.”

**In Valle Gesso aspettano con ansia una sua visita....**

“Spero davvero di poter organizzare quanto prima una visita in Valle Gesso per rivedere quelle belle montagne e per rendere a mia volta un omaggio a tutti gli amici della Valle che voglio intanto ringraziare per le continue dimostrazioni d'affetto”.

(da “La Guida”, 1 ottobre 2004)

## COMUNICATI STAMPA

(AGI) - Racconigi, 25 set. - Sulle note della marcia dei granatieri, la famiglia reale dei Savoia e' stata accolta stamane sul sagrato del Santuario reale votivo Madonna delle Grazie di Racconigi, nel cuneese, dove sara' commemorato il Re Umberto II nel centenario dalla nascita. Ad attenderli il Rettore del Santuario, Don Gian Franco Troya e autorita' civili e militari. Numerosi anche i labari di associazioni militari. Sorretti dalle guardie alle tombe reali del Pantheon su di un cuscino di velluto blu, il berretto della divisa del re di Maggio e la Bandiera Reale che gia' venne esposta nel '93 in occasione dell'inaugurazione del busto di Umberto II davanti al Municipio di Racconigi. I Reali, Vittorio Emanuele e Marina Doria, accompagnati da Emanuele Filiberto con la consorte sono arrivati da Pollenzo (sempre in territorio cuneese), dove hanno trascorso la notte.

La cerimonia proseguira' nella mattinata con la scoperta di due lapidi a ricordo di Carlo Alberto e di Umberto II e con la deposizione di una corona d'alloro sotto il busto del Re di Maggio.



(AGI) - Racconigi, 25 set. - *"Mi trovo a casa. E' la casa di mio padre, me l'ha sempre descritta cosi' bene, che e' come se io vi fossi sempre vissuto anche se sono stato all'estero per molti, molti anni"*. Cosi' Vittorio Emanuele Principe di Savoia, visibilmente soddisfatto, si e' espresso in occasione delle celebrazioni per il Centenario della nascita, a Racconigi, del Principe Umberto II. *"Sono a casa mia, qui come in tutta Italia. Sa, adesso me la sto godendo piano piano, me la sto vedendo perfettamente tutta. Finalmente sono nel mio Paese"*.

Tra i ricordi che piu' l'hanno emozionato, oggi, *"la registrazione, ha confessato, di un discorso di mio padre. Non l'avevo mai ascoltata"*.

Riguardo il possibile rientro in Italia delle spoglie del padre, Vittorio Emanuele, ha risposto: *"Prima devo terminare di poter rientrare bene io, qui, in Italia, poi mi occupero' delle spoglie dei miei genitori e anche di quelle dei miei nonni... per il Pantheon naturalmente"*. *"Una cosa per volta"* ha aggiunto, *"pero' ci si arriva. Arriveremo sicuramente anche a questo"*.

Emanuele Filiberto, che ha accompagnato con la moglie Clotilde, il padre, in questo nuovo viaggio in Italia, e' felice di aver festeggiato proprio nel suo paese il primo anniversario di matrimonio e non ha escluso per il futuro di venire a vivere in Italia. *"Adesso devo ancora scoprire molte cose - ha detto - e' solo un anno e mezzo che ho potuto tornare in Italia, ho ancora tanti viaggi da fare, ma l'Italia e' un Paese magico, bellissimo. Sono contento di avervi festeggiato il mio primo anniversario di matrimonio e anche la ricorrenza di mio nonno"*.



In alto a destra: la Cappella del castello di Racconigi, vista dalle Serre Reali

Sopra: il frontespizio del bel menu della colazione, organizzata dalla Compagnie de Savoie

A destra: vista delle Serre Reali durante l'ottima colazione.

(tutte le foto: Tricolore)



**Compagnie de Savoie**  
Federation des Compagnons de Savoie et de l'Arc Alpin  
Bailliage du Piemont



## LETTERE IN REDAZIONE

La giornata del 25 settembre scorso trascorsa a Racconigi è stata per tutti noi presenti una giornata di fortissime emozioni, vissuta in un rinnovato sentimento di speranza in un futuro vivificato da quello spirito etico che allo scrivente - e non solo allo scrivente - viene dalla fede e dalle certezze in Casa Savoia, cioè in quel Casato e in quella Dinastia che, dall'anno 1000 a questo 2004, è riuscita a vivere ed a perpetuarsi in un tempo ormai fatto di secoli, adattandosi via via al divenire fissato dalle culture e dalle ideologie diverse che hanno determinato rivoluzioni epocali nella nostra società umana.

Casa Savoia non è morta per l'Europa e per l'Italia nostra: continua a vivere nelle Persone che sono l'attuale retaggio lasciati da Re Umberto II, vale a dire suo Figlio, Vittorio Emanuele, il Capo della Reale Casa di Savoia, e suo Nipote Emanuele Filiberto, con Clotilde e la giovanissima Vittoria.

Dobbiamo ricordare che Casa Savoia è nata e vissuta costantemente nel pensiero dall'Italia, senza se e senza ma, dall'alba del primo millennio fino ad oggi.

L'ITALIA INNANZI TUTTO

Questo è il viatico morale per tutti noi che siamo restati uniti a Casa Savoia da quell'infausto 13 giugno 1946, quando Re Umberto II fu costretto a lasciare il Quirinale, ma questo viatico, che è lo spirito etico sabaudico, deve essere riportato nel cuore e nelle menti di tutti gli italiani, semplici cittadini o uomini partitici o delle istituzioni etatiche, se si vuole veramente uscire dalla crisi nazionale odierna delle divisioni particolaristiche e della quotidianità disanimata e spesso effimera. Casa Savoia è ritornata fra gli italiani nel 2002, dopo la doverosa revisione di quella famigerata ed antistorica XIII disposizione costituzionale del 1° gennaio 1948. Casa Savoia è oggi solo ricca di sé stessa, della sua storia e, soprattutto dell'affetto di tanta gente comune, che ancora sabato scorso, a centinaia, da tante parti d'Italia, è venuta a testimoniare, non meno che alla Famiglia Reale, all'opinione pubblica ed ai mass-media nostrani.

A Voi, amici del Comitato promotore della giornata di Racconigi per il Centenario della nascita di Re Umberto II, deve andare un sincero plauso ed un grazie di cuore, con l'invito a perseverare in nuove iniziative pubbliche nel nome di quell'identità storica, innegabile e indiscutibile,



La lapide dedicata a Re Carlo Alberto, posta sulla facciata del Santuario Reale (foto Tricolore)

che esiste tra Casa Savoia e la nostra Italia.

Chiudendo questa mia nota, non posso non ricordare che nel Comitato Promotore, accanto all'Associazione Internazionale Regina Elena, all'Istituto della Reale Casa di Savoia ed all'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, c'è anche il Movimento Monarchico Italiano, fondato proprio vent'anni fa a Borgaro Torinese nel 1984 da un congresso di fedelissimi all'attuale Capo della Reale Casa di Savoia, il Principe di Napoli Vittorio Emanuele; uomini e donne provenienti da ogni parte d'Italia. Lo scrivente, come delegato della Liguria per la provincia d'Imperia è quindi stato costituente fondatore dell'MMI, eppoi membro attivo come consigliere nazionale, sotto la guida dei Collegno, dei Galimberti e dei Santaseverina. Oggi ricordo con affetto l'MMI.

I miei ideali e convincimenti sono immutati e sono sempre gli stessi che espressi nel mio semplice intervento al Congresso di Borgaro e che Voi potete ritrovare in questa nota di oggi: avanti Savoia!!!

Sono stato veramente lieto di ricordare la mia vicenda personale nell'MMI incontrando a Racconigi tanti cari amici di quella vicenda: Seia, Malnati, Duvina, De Renoche, Sausa, Uboldi, Rosso, le vitalissime nostre donne Castoldi, Mieli e Fiolini e l'ottimo Jannetta.

Pur malato come sono, diabetico, cardiopatico, iper/ipoteso arterioso, posso confermare e riaffermare che sono e rimarrò unito, se non fisicamente almeno idealmente, a Casa Savoia ed a quanti sono e ritorneranno ad essergli riuniti e devoti

come italiani, oggi, domani e sempre, finché ci sarà in me un palpito di vita.

Milano, 27 settembre 2004

Mauro Navone

**TRICOLORE**

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Aut. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Guido Gagliani Caputo

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione:  
A. Casirati, A. Claut, M. Fantino,  
L. Gabanizza, S. Gathier, G. Ghiberti,  
L. Gruaz, E. Martina, G.N. Narducci,  
M. Navone, L. Regolo, A. Rosso, G. Seia,  
G. Vicini, M. Zaniboni

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".